

IL VALORE E IL POTERE DELLA PAROLA

IL POTERE DELLA PAROLA

La musica della parola retorica

Seguono le genti

Dalle confuse menti

Come topi di Hamelin

Della favola simbolica

IL VALORE DELLA PAROLA

Mamma è la prima parola

Che pronunciamo

In essa tutto il nostro universo

Identifichiamo

Carlo Dedemo

Il valore e il potere della parola

Sono davanti al mobile della biblioteca di casa, guardo quei libri chiusi e li immagino simili alle tombe di un cimitero, ma quando comincio a leggere i titoli sui loro dorsi provo la stessa impressione che si prova nel leggere le epigrafi e trovi i nomi delle persone che hai conosciuto, è quello il momento in cui loro risorgono e riprendi a dialogare con loro.

Sto pensando a come è cominciato il “viaggio della parola”.

Fin dall'inizio della creazione del mondo, nella situazione di caos allora esistente, deve essersi messo in atto un dialogo fra i componenti della materia allora esistente, che fondendosi in modo armonioso, hanno dato vita a delle forme compiute che a loro volta ne generarono di nuove sempre più evolute, fino all'arrivo del genere umano.

Sappiamo, ora con maggiore certezza, che anche gli altri componenti del “creato” sono dotati della capacità di comunicare tra di loro, ma solo noi umani abbiamo compiuto un'evoluzione tale che ci ha permesso di dominare sulle altre specie ed anche sopra ad una gran parte di appartenenti al nostro stesso genere.

Sarebbe bello conoscere come è cominciato il “viaggio della parola”, sopra ed oltre il resto della natura. Il suo inizio è stato l'alba di un nuovo giorno ed il percorso non si è più interrotto, anche se ha trovato molte difficoltà di varia natura. Ci sono state delle soste, più o meno lunghe, interruzioni, che hanno provocato deviazioni sulla linea di percorso con imprevisti che hanno provocato ritardi, incomprensioni, confusioni e disagi tra gli uomini.

All'inizio la parola era solo orale e ogni gruppo etnico aveva un proprio linguaggio. Contrariamente a quanto si pensa, il “gruppo” è fonte di divisione, perché ha sempre bisogno di uniformità, “dell'uni-forme”, diffida delle diversità, ma un poco alla volta gli umani cominciano a capire la differenza tra l'essere gruppo e la possibilità di mettersi assieme ad altri e dare vita ad una “comunità” che genera condivisione, un comune ordine di intenti, per non andare ognuno per proprio conto. La parola supera il gruppo e si fa interazione con l'altro, nascono le società più complesse, la parola fonda la città, la polis.

A questo punto l'uomo sente il bisogno di dare visibilità alla “parola che vola”, nasce allora la “parola scritta”, quella che resta. Penso che si possa dire che in quel momento nasce la Storia.

Il viaggio continua, nasce la consapevolezza di collegare le varie città tra di loro per nuove condivisioni, non solo fisiche materiali economiche, ma anche di pensiero.

L'uomo nel tempo scopre anche altri linguaggi, senz'altro più universali della parola detta o scritta, di alto valore comunicativo che tutta l'umanità senza distinzione di lessico può comprendere.

E' il linguaggio dell'arte, della musica, della pittura e scultura, della danza e delle nuove espressioni nate dalle recenti tecnologie, come il cinema la tv ecc. E' il pensiero che si fa parola senza più essere parola, passa dall'essere astratto al fenomeno concreto, con una forza, una potenza comunicativa straordinaria.

I linguaggi scritti parlati iconici matematici artistici scientifici musicali, ci hanno migliorato in tutti i campi della conoscenza e del bene comune; questo è il “valore della parola” intesa in senso lato, come linguaggio umano appunto.

C'è un altro angolo del paesaggio che non è stato ancora esplorato, del quale dobbiamo tener conto, quello più buio, ma molto importante, il “potere della parola”. Il tema è vasto e delicato perché esiste un potere buono ed un potere cattivo della parola, dipende dall'uso che l'uomo e soprattutto i potenti ne fanno.

Il potere negativo della parola che ci impedisce di vivere in armonia, porta a divisioni che distruggono ciò che di buono è stato fatto, insomma può diventare una vera e propria “arma letale”. Penso sia da considerare il vero “peccato originale” dell'umanità.

Gino Fiorin

Il valore della parola, il potere della parola

“L’operaio conosce cento parole, il padrone centomila, perciò lui è il padrone” - Don Lorenzo Milani

La parola è uno degli strumenti più importanti della relazione umana, ovviamente non è l’unico. Uno sguardo, un gesto, una carezza sono altrettanto importanti, anzi spesso sono complementari.

La parola aiuta, conforta, consola, indirizza, insegna, evoca e consiglia, ma in altre circostanze, critica, condanna, ordina, mortifica, giudica, inganna, tradisce e ferisce; talvolta in modo talmente ostile e grave che spesso fa più male dell’arma, tanto che si usa dire che le parole uccidono più della spada.

Tuttavia essa è quasi indispensabile nella nostra quotidiana relazione.

La parola può essere verbale o scritta; quando essa è parlata il suo effetto ha un esito quasi sempre immediato, specie se si tratta di una normale conversazione o confronto fra due o più persone; mentre se si tratta di una parola scritta, l’effetto è quasi sempre differito, nel senso che può dar luogo ad una riflessione e l’azione conseguente può verificarsi anche dopo lungo tempo.

In passato prevaleva la comunicazione verbale, tanto che le storie e le tradizioni venivano trasmesse oralmente.

Prima dell’applicazione dei moderni strumenti di comunicazione la capacità di influire sull’opinione pubblica dipendeva dalla tecnica oratoria posseduta dal comunicatore; essa presupponeva, in sostanza, un’adeguata conoscenza dell’argomento da comunicare, in modo tale da convincere le persone ad assumere le conseguenti scelte. Tale capacità dava potere a chi la possedeva; occorreva studiare in modo da acquisire i necessari strumenti idonei allo scopo.

Ora, grazie alla prodigiosa scoperta della stampa, essa viene trasmessa attraverso giornali, libri, radio e televisione e, recentemente, anche attraverso la telefonia mobile.

La comunicazione a fini commerciali è spesso accompagnata da “*appropriate*” immagini che favoriscono il desiderio di acquistare il prodotto pubblicizzato, tanto da generare, spesso, “bisogni indotti”. In proposito si dice di Socrate che, quando passeggiava all’interno del mercato, soleva dire: *“Che bello! Di quante cose non ho bisogno”*.

Un’ulteriore possibile riflessione sull’attuale forma di comunicazione riguarda gli obiettivi della comunicazione medesima; spesso sono rivolti ad influenzare negativamente i fruitori della comunicazione. Sempre più spesso, infatti, in luogo di arricchire umanamente e culturalmente il beneficiario della comunicazione, tendono ad impoverirlo attraverso false notizie, con obiettivi subdoli ed interessati.

L’insieme delle parole possono dar luogo alla produzione di libri che parlano di storie individuali, gioie, sofferenze, amori, passioni, ma anche di storie collettive e quindi della storia degli uomini in generale.

Mario Meggiato.

Il valore della parola, il potere della parola

Xian (Cina).....	un vagito
Nazca (Perù).....	un vagito
Mosca (Russia).....	un vagito
Rabat (Marocco).....	un vagito
Venezia (Italia).....	un vagito

Un suono (non ancora parola), un uguale suono che le rispettive madri dei diversi Paesi imparano subito a riconoscere e interpretare. E così sarà per molto tempo: il tempo dell'interpretazione del significato del suono, ben prima che lo stesso diventi parola. E già questo suono esprimerà concetti diversi (ho fame, sono bagnata, ho bisogno di coccole, ho paura, ti voglio vicina) quindi – prima ancora di essere Parola – avrà valori diversi ma lo stesso potere.

Il suono più tardi diventerà cinese, spagnolo, russo, arabo e.....veneziano!

Qui allora la Parola compiuta potrà avere valore e potere diversi, quasi a perpetuare ciò che, secondo la leggenda, la Torre di Babele ha prodotto.

Serviranno studi appositi per riuscire a comunicare tra i diversi neonati, una volta diventati adulti, e non sempre anche i più approfonditi studi consentiranno di dare lo stesso significato alla medesima parola. Saremo influenzati dall'ambiente culturale che ci circonda, dal nostro percorso scolastico/formativo, e a volte alla stessa parola daremo potere e valore diversi anche con il semplice tono di voce.

E avremo la necessità di inventare sempre nuove parole per dare più valore al pensiero che vogliamo esprimere ma avremo anche l'esigenza di controllare la parola nella sua capacità di ferire o lenire la ferita stessa. Potenza della Parola.

Accarezzata, urlata, sommessa, mormorata, scandita: contemporaneamente valore e potere, spesso scontro tra parole di uguale significato ma in lingue diverse.

Un'unica origine: un vagito!

Maria Rosa Dal Corso

Il valore e il potere della parola

La parola accarezza, consola, ma può anche ferire, ingannare. La parola può calmare la paura, lenire un dolore ma può essere anche strumento di distruzione di una persona. La potenza della parola può indirizzare verso il bene, ma anche verso il male.

La parola presuppone dialogo, relazione. E' basata sulla reciprocità, sullo scambio; il contrario è silenzio, chiusura.

I HAVE A DREAM Martin Luther King (1929 -1968) Nobel per la pace 1964

“Ho un sogno, che un giorno questa nazione sorgerà e vivrà il significato vero del suo credo: noi riteniamo queste verità evidenti di per sé, che tutti gli uomini sono creati uguali” (28 agosto 1963 marcia per i diritti civili a Washington)

I CARE *“Me ne importa, mi sta a cuore”* Don Lorenzo Milani (1923 – 1967)

Queste sono parole. Solo parole? Sono urla, manifesti politici, progetti di rinnovamento sociale; denunciano disuguaglianze sociali, economiche.

Alcuni anni fa una camminata tra le colline toscane nel cuore del Mugello mi ha portato a Barbiana, un paese sperduto nel quale, alla fine degli anni '50, don Lorenzo Milani diede vita ad un'esperienza straordinaria, una piccola scuola per alcuni ragazzi, figli di poveri contadini.

La scuola divenne una vera comunità, le lezioni, la lettura di libri e giornali, gli incontri furono per i ragazzi un'elevazione non solo religiosa, ma soprattutto civile. Don Milani, prete “scomodo”, realizzò uno degli esempi più belli di consapevolezza che il *sapere e la parola* rendono uguali.

Pensava infatti che nessuno doveva essere lasciato indietro, tutti avevano diritto allo studio e alla conoscenza, che diventava strumento per l'impegno sociale e politico.

“I care” ha scritto don Lorenzo in un foglio che è ancora appeso alla parete della stanza che fu scuola. Frutto di quell'esperienza collettiva fu “Lettera ad una professoressa”, scritta dai ragazzi di Barbiana con l'aiuto di don Milani. Nel testo, che fu un punto di riferimento per il movimento studentesco degli anni '60 c'è questa frase:

“E' solo la lingua che fa uguali. Uguale è chi sa esprimersi e intendere l'espressione altrui. Che sia ricco o povero importa meno. Basta che parli”.

Carlo Levi nel 1955 scrisse **“Le parole sono pietre”** il racconto di tre viaggi in Sicilia. Ho riletto il libro e con emozione ho ritrovato le parole della madre di Salvatore, giovane sindacalista ucciso dalla mafia e considerato un eroe dai contadini. *“Le lacrime non sono più lacrime ma parole e le parole sono pietre”.*

Mi piace chiudere con un verso di Emily Dickinson *“Alcuni dicono che quando è detta una parola muore. Io dico invece che proprio quel giorno comincia a vivere”*

Ivana Ballarin

Il valore della parola, il potere della parola

Premessa

Tutta la storia dell'uomo è storia della *“phone”* che significa suono, voce umana. La parola non è altro che un'emissione di suoni e i suoni dell'uomo si distinguono da quelli degli altri animali perché solo l'uomo con i suoni parla. Allora la funzione caratteristica della parola è quella di conciliare il

pensiero con il suono. Lo scopo è quello di creare una stretta relazione “arbitraria” ma rigorosa, tra le caratteristiche dell’emissione del suono, la parola e l’area semantica di riferimento.

In generale, la parola ha il potere di essere come un macigno, può distruggerti psicologicamente, penso a una notizia di licenziamento dal lavoro, a un attributo dispregiativo rivolto a una persona che si trova in uno stato economico precario; ma serve anche a fare dichiarazioni e comunicare me stesso agli altri. Parliamo spesso tutti i giorni e io parlo troppo, sì che spesso parlo senza “pensare”, che però è un modo di dire. In realtà noi parliamo con la mente, questo ci dicono le neuroscienze e la filosofia della mente. Parlare senza pensare significa che dietro le parole non vi è pensiero e questo può portare a delle conseguenze anche spiacevoli.

Però il valore della parola dipende molto dal contesto in cui la si usa e dall’intenzione con cui si pronuncia una frase. Perciò cambiando l’intento comunicativo cambia anche il senso della parola, della frase.

Introduzione

Il valore e il potere della parola lo si riscontra, per esempio, nell’ambito filosofico e poetico.

La filosofia ha nella parola il suo valore e la sua potenza. Il valore del linguaggio filosofico consiste nella ricerca del vero, è amore puro e disinteressato per la conoscenza e fondamentale dev’essere pratica di vita. È anzitutto per amore della conoscenza che le migliori menti da migliaia d’anni si pongono le domande fondamentali sull’esistenza.

Difatti l’uomo emerso dal buio delle tenebre, già dalla sua comparsa sulla terra e di fronte a tanta bellezza si chiede, perché sono al mondo? di cosa è fatto il mondo? da cosa ha avuto origine? perché le cose cambiano? Da qui inizia la ricerca della *physis*, cioè del principio universale ed eterno da cui tutto si origina e a cui tutto ritorna. E poi ancora che senso ha la vita? Esiste l’anima? Col porsi di queste ultime domande finisce la filosofia degli enigmi e dei poemi e inizia quella parlata di Socrate, seguita da quella della scrittura del discepolo Platone.

Il potere della parola nella filosofia di Socrate è quello di convincere con i suoi ragionamenti gli altri sulla verità e sul valore delle cose. Per esempio nel “Simposio” il tema trattato, in forma di dialogo, è quello dell’Amore in cui Platone, ma è Socrate che parla, esalta l’Amore come forza spirituale e intellettuale che spinge l’uomo alla ricerca del bene, della felicità, in sintesi della verità.

Nel “Fedone” emerge il potere dell’immortalità dell’anima, fatta di sostanza incorporea come quella degli dei e il suo valore come coscienza morale; ma la morale ha anche un potere, inteso come regola di vita che esercita una volontà. Nel “Gorgia” Platone parla del potere della retorica e ci fa notare che questa disciplina consente al politico di avere consensi e permette agli avvocati di vincere le cause; si tratta quindi di una parola distante dalla verità e legata al potere del convincimento altrui.

Socrate aveva ben capito l’alto valore della parola e sulla quale bisognava capitalizzare perché con la parola si educa. Difatti tutti i comportamenti sono educativi, ma per essere veramente compresi devono essere accompagnati dalla parola. Allora attraverso, certamente il comportamento, ma soprattutto con la parola Socrate insegna che è di fondamentale importanza vivere con moralità in tutte le nostre azioni quotidiane perché questa qualità ci fa stare tranquilli internamente, ci fa sentire bene. L’anima è serena quando il nostro comportamento riferito all’anima intellettuale, è guidato dalla volontà verso il bene, la felicità.

Non è quindi la bellezza estetica del corpo, o la parola dialettica dei sofisti, che ci porta a raggiungere i valori della virtù, ma le parole proferite dalla maieutica socratica che ci insegna non a vivere ma a vivere bene, al fine di governare con armonia la nostra anima, presupposto fondamentale per arricchire e governare con saggezza la società, la polis.

Il valore e il potere della parola filosofica che più mi ha coinvolto

I filosofi sono i costruttori, gli artefici della parola. Difatti è dal pensiero prorompente di ogni filosofo che sgorgano parole di sapienza, parole speciali di libertà, di scienza, di storia, di democrazia, di etica ecc. Tra tante io ho colto quella sull'essere di Severino. Ed è di questa parola filosofica, che mi ha da subito affascinato.

L'amore per questo filosofo nasce dalla lettura del suo libro "*Il mio ricordo degli eterni*". In un primo momento, leggendo il titolo pensai al ricordo di qualche Classico della filosofia o della letteratura. Nulla di tutto questo. Precisamente, inequivocabilmente Severino intendeva rivolgersi all'eternità di ogni essere umano. Non in senso religioso, di una resurrezione dei corpi dopo la morte, ma proprio di una eternità che l'uomo possiede da sempre.

Per spiegare l'eternità dell'uomo e delle cose Severino si ricollega a Parmenide il quale dice che l'essere è eterno mentre tutte le apparenze, la materia del mondo – uomo compreso – sono il nulla destinate a "nascere e morire", o meglio come dice il filosofo ad "apparire per poi scomparire". Questa distinzione non è di poco conto. Perché se la materia appare e poi scompare vuol dire, dice Severino, che l'apparire dell'uomo e delle cose sulla terra è una illusione, così come lo scomparire è altresì una illusione.

Da questo ragionamento Severino trae la conclusione che l'essere delle cose e quello dell'uomo sono eterni (e in questo modifica il pensiero di Parmenide che afferma la nullità della materia), tanto quanto, se non di più, della resurrezione della carne del cristianesimo. Naturalmente la chiesa condanna questo idealismo metafisico di Severino e lo definisce un ateismo eretico.

Il potere e il valore della parola di Severino sta nel profondo cambiamento dell'assunto parmenideo, inoltre la sua parola influenzò talmente il sacerdote prof. Enrico Nicoletti, il quale affermò di essersi convinto, avendo letto i suoi libri, della validità del suo pensiero e non volle più continuare ad essere sacerdote.

Allora quello che più mi ha colpito della parola di Severino è il suo pensiero degli eterni, in senso lato. Dice Severino: tutto è eterno anche questa campana che suona adesso resta nell'eternità. Inoltre se tutto è eterno quando io muoio, cioè scompaio, la mia cenere non è la cenere di Mario che è morto, ma si deve intendere come l'ente cenere, un ente a sé stante a tutti gli effetti.

Perché apparso e scomparso Mario dalla terra (che Severino chiama "la terra lontano dalla gloria"), Mario vive, come tutti, da sempre in una sorta di "Paradiso" che Severino chiama "La terra della Gloria".

Inoltre il suo pensiero dell'eternità dell'essere e di tutte le cose è confermato anche dalla scienza quantistica, lo stesso Einstein confermava questa teoria. Infine lo stretto rapporto tra filosofia e scienza, praticato da Severino, mi ha sempre affascinato. L'ho sempre visto come un intento d'amorosi sensi, fra la madre filosofia e la figlia scienza, un binomio che per i filosofi d'avanguardia non dovrebbe, soprattutto oggi, sfuggire.

La poesia

Anche la poesia ha nella parola l'espressione del suo valore e del suo potere. Infatti, la poesia descrive mondi inesplorati, stati d'animo, sintetizza concetti. La poesia è musica e insieme matematica, nel senso che c'è nella poesia calcolo finitezza e limiti, e regole (*il verso come unità metrica della poesia, tutta la casistica degli accenti ecc*) e sintesi (*con poche parole si descrive un mondo*). Inoltre la poesia, vedo la Divina Commedia, ha il potere, per esempio, di farti diventare protagonista del racconto, ti fa vivere col poeta il dolore dell'esilio. La poesia ha valore descrittivo, dipinge magnificamente paesaggi infernali, celestiali puntualizza stati fisici e psicologici, racconta la storia e la vita dell'uomo declinata nei vari e infiniti personaggi letterari; ha quindi un valore

creativo, ma è anche magia perché guarda la realtà in modo singolare, addirittura ha la capacità di inventarla.

La poesia ha un valore che nasce dall'ispirazione che deriva dalla conoscenza, anzi è solo conoscenza, vedi Paul Valéry, Leopardi, Emily Dickinson ecc.

Con il suo potere la poesia ha contribuito a far innamorare mezzo mondo. Attraverso il suo linguaggio s'impara a conoscersi nel più profondo del cuore, virtù che ti dà motivo e forza per affrontare la vita. Quando si scrive una poesia si mette in moto la mente, la voce del nostro io interiore riaffiora e trasforma il pensiero in parole. Ti fa usare la fantasia con la quale puoi creare o modificare la realtà. In breve mette in vetrina il mondo di chi la fa.

Mario Zampierin